

Spunti per meditare e condividere

- * Possiamo fare un bilancio di come è andato l'Avvento 2018?
- * Vedere l'altro e ogni creatura come portatore di una luce superiore, anche dentro le tenebre dell'oggi... però forse ci sono aspetti della realtà che possono accecare questo modo di vedere le cose, che possono quindi indebolire la fede o anche spegnerla...
- * Abbiamo, adesso, il piacere di benedire alcune situazioni, alcune persone attraverso le quali abbiamo visto Dio fare grandi cose?
- * Sinodo dei giovani. Quando l'incontro tra le generazioni (Elisabetta e Maria!) diventa "bello", fonte di gioia, benedizione di Dio? Quale missione potrebbe un giovane cristiano, oggi, sentire come bella e quindi urgente?

Preghiamo con Isaia (da Is 61)

Lo Spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di un cuore mesto.

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio, sarete detti.
Io darò loro fedelmente il salario,
concluderò con loro un'alleanza eterna.

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,
la loro discendenza, in mezzo ai popoli.
Coloro che li vedranno riconosceranno
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

4^a Domenica del Tempo di Avvento - anno C
«Hai creduto che la promessa diventa realtà»

Preghiamo

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Lc 1,39-45

L'incontro tra l'anziana e la giovane, e il sussulto di Giovanni che nascerà, segnano il passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza. Camminare secondo il progetto di Dio, come Maria, dà vera gioia e introduce novità in un mondo ormai giunto a vecchiaia.

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Commento

* «*In quei giorni*». Sono i giorni del brano che precede, l'Annunciazione. L'angelo parte da Maria, e Maria parte anche lei per un'altra missione da compiere.

* «*Si alzò e andò in fretta*». Certamente Maria è affrettata dall'amore per la cugina anziana e incinta. Ma è anche la fretta di chi rompe ogni indugio

perché consapevole di avere una missione da compiere, e il tempo è poco. Ha un annuncio di gioia e non sta nella pelle fino a che non l'ha trasmesso: dopo la Visitazione infatti ci sarà il *Magnificat*, l'esultanza di Maria per le grandi opere compiute da Dio, tramite la sua serva, a beneficio di tutti.

* «*Salutò Elisabetta... il bambino sussultò*». Il saluto ebraico tipico è *shalom* = pace, benessere, armonia, salute... Maria è in pace perché ha deciso di fare la volontà di Dio, quindi può donare pace e gioia agli altri.

* «*Fu colmata di Spirito Santo*». L'arrivo dello Spirito di Dio - nelle attese dei profeti - avrebbe dato il via al mondo nuovo, una nuova era di comunione tra Cielo e terra, e di giustizia per gli ultimi del mondo. Vediamo lo Spirito agli inizi della sua diffusione, progressiva e inarrestabile: prima in Maria nel suo concepimento, poi in Elisabetta, nel suo bambino, in tutti coloro che avranno a che fare con il Battista, poi nella prima Chiesa a Pentecoste, e poi fino ai confini della terra per mezzo della missione degli apostoli e dei loro successori. Siamo già nel tempo della salvezza, essa è all'opera e attende chi la ascolti e la accolga.

* «*Benedetta tu, benedetto tuo figlio!*». La bellezza di questa frase è che essa esprime un riconoscimento. Elisabetta guarda Maria e vede in lei la benedizione di Dio, e nel suo figlio la benedizione per il mondo. È una delle radici della gioia profonda: riconoscere l'altro come amato e benedetto da Dio, portatore di un bene destinato a tutti. Vedere ogni persona e ogni creatura come ricoperta di Spirito, abbellite da una luce superiore anche se colpite dal male e dalle tenebre del mondo presente. Gioia è vedere che Dio è già entrato nel mondo, mentre lo sta ancora pian piano conquistando.

* «*Perché hai creduto...*». La frase che segue si potrebbe intendere così: «... che il Signore parla ogni giorno, e che ha cominciato a mantenere le sue promesse». Elisabetta riconosce qual è la fede di Maria, e sa come funziona la fede in genere. Non è semplicemente credere che Dio c'è, ma che è qui, e parla in ogni istante. Credere chiede la collaborazione del silenzio (interiore) per arrendersi a Lui, lasciarsi portare dalla Sua voce dentro il rumore assordante dei nostri giorni. Significa appoggiarsi sulla certezza (basata sull'esperienza) che Dio, nei modi e tempi che solo Egli decide, ha già cominciato a realizzare il bene che ha giurato di fare.

«Maria si mise in viaggio e andò in fretta...». Nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, non si ferma davanti a niente. E qui parte “in fretta”. Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, non indugia, ma va “in fretta”. Sant’Ambrogio commenta: «La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze».

L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il suo Figlio. A volte, anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci “in fretta” verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire. Ascolto, decisione, azione.

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen. (Papa Francesco)